

## **1. dall'Udienza Generale di Papa Francesco, del 19 aprile 2017**

“[...] Parlando ai suoi cristiani, Paolo parte da un dato inoppugnabile, che non è l'esito di una riflessione di qualche uomo sapiente, ma un fatto, un semplice fatto che è intervenuto nella vita di alcune persone.

Il cristianesimo nasce da qui. Non è un'ideologia, non è un sistema filosofico, ma è un cammino di fede che parte da un avvenimento, testimoniato dai primi discepoli di Gesù. Paolo lo riassume in questo modo: “Gesù è morto per i nostri peccati, fu sepolto, e il terzo giorno è risorto ed è apparso a Pietro e ai Dodici” (cfr 1 Cor 15,3-5). Questo è il fatto: è morto, è sepolto, è risorto ed è apparso. Cioè, Gesù è vivo! Questo è il nocciolo del messaggio cristiano.

Annunciando questo avvenimento, che è il nucleo centrale della fede, Paolo insiste soprattutto sull'ultimo elemento del mistero pasquale, cioè sul fatto che Gesù è risuscitato. Se infatti tutto fosse finito con la morte, in Lui avremmo un esempio di dedizione suprema, ma questo non potrebbe generare la nostra fede. E' stato un eroe.

No! E' morto, ma è risorto. Perché la fede nasce dalla risurrezione. Accettare che Cristo è morto, ed è morto crocifisso, non è un atto di fede, è un fatto storico. Invece credere che è risorto sì. La nostra fede nasce il mattino di Pasqua.”

## **2. Dal Preconio Pasquale Ambrosiano**

Esultino i cori degli angeli, / esulti l'assemblea celeste. / Per la vittoria del più grande dei re, / le trombe squillino / e annuncino la salvezza. / Si ridesti di gioia la terra / inondata da nuovo fulgore; / le tenebre sono scomparse, / messe in fuga dall'eterno Signore della luce. / Gioisca la Chiesa, madre nostra, / irradiata di vivo splendore, / e questo tempio risuoni / per le acclamazioni del popolo in festa. [...] Dio onnipotente ed eterno. / Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti / senza immolazione di pingui animali, / ma con il corpo e il sangue di Cristo, / tuo Figlio unigenito. / Hai lasciato cadere i riti del popolo antico / e la tua grazia ha superato la legge. / Una vittima sola / ha offerto se stesso alla tua grandezza, / espiando una volta per sempre / il peccato di tutto il genere umano. / Questa vittima / è l'Agnello prefigurato dalla legge antica; / non è scelto dal gregge, / ma inviato dal cielo.

Al pascolo nessuno lo guida, / poiché lui stesso è il Pastore. / Con la morte e con la risurrezione / alle pecore tutto si è donato / perché l'umiliazione di un Dio / ci insegnasse la mitezza di cuore / e la glorificazione di un uomo / ci offrì una grande speranza. / Dinanzi a chi lo tosava non volle belare lamento, / ma con voce profetica disse: / «Tra poco vedrete il Figlio dell'uomo / assiso alla destra di Dio». / Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli / e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono. / Tutti i segni delle profezie antiche / oggi per noi si avverano in Cristo. [...]

## **3. Cantico dei cantici, SECONDO POEMA**

### **Lo sposo cerca la sposa (8-14)**

Una voce! L'amato mio!  
Eccolo, viene  
saltando per i monti,  
balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto.  
Eccolo, egli sta  
dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:  
«Àlzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti  
e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!

O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è incantevole».

#### **4. da "Il portico del mistero della seconda virtù", Charles Péguy**

Gesù Cristo, bambina, non è venuto per dirci frivolezze, (Jn 10,10)  
Capisci, non ha fatto il viaggio di venire sulla terra, (Jn 1,14)  
Un grande viaggio, detto tra di noi  
(E stava così bene là dove era). (Ph 2,6)  
(Prima di venire  
Non aveva tutte le nostre preoccupazioni).  
Non ha fatto il viaggio di scendere sulla terra  
Per venire a contarci indovinelli  
E barzellette.

Non c'è il tempo di divertirsi.  
Lui non ha messo, non ha impiegato, non ha speso I trentatré anni della sua vita terrestre  
Della sua vita carnale,  
I trent'anni della sua vita privata,  
I tre anni della sua vita pubblica,  
I tre giorni della sua passione e della sua morte, (E nel limbo i tre giorni del suo sepolcro),  
Non ha messo,  
non ha impiegato,  
non ha speso tutto questo,  
I suoi trent'anni di lavoro e i suoi  
tre anni di predicazione e i suoi  
tre giorni di passione e di morte,  
I suoi trentatré anni di preghiera,  
La sua incarnazione, che è propriamente il suo incarnamento,  
La sua messa in carne e incarnale, (Jn 1,14)  
la sua messa in uomo e la sua messa in croce  
e la sua messa nella tomba, La sua messa nel carnale  
e il suo supplizio,  
La sua vita d'uomo  
e la sua vita d'operaio  
e la sua vita di prete  
e la sua vita di santo  
e la sua vita di martire La sua vita di fedele, Che La sua vita di Gesù, Che  
Per venire in seguito (nello stesso tempo) a contarci frottole. Non ha messo, non ha  
impiegato, non ha speso tutto questo. Non ha fatto tutta questa spesa  
Considerevole

Per venire a darci, per darci in seguito Degli indovinelli  
Da indovinare  
Come uno stregone.  
Facendo il furbo.  
No, no, bambina, e Gesù non ci ha neanche dato delle parole morte  
Che noi dobbiamo chiudere in piccole scatole  
(O in grandi).  
E che dobbiamo conservare in (dell') olio rancido  
Come le mummie d'Egitto.  
Gesù Cristo, bambina, non ci ha dato delle conserve di parole  
Da conservare,  
Ma ci ha dato delle parole vive  
Da nutrire.  
Ego sum via, veritas et vita  
Io sono la via, la verità e la vita. (Jn 14,6)  
Le parole di (della) vita,  
le parole vive non si possono conservare che vive, Nutrite vive,  
Nutrite, portate, scaldate, calde in un cuore vivo.